Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5917
MILANO

ESTRO MUSICALE GIOCOSO

PER L' ACCADEMIA

DE DILETTANTI DI MUSICA
IN VENEZIA

DI G. F. B.

DELL' ACCADEMIA STESSA

DA CANTARSI

In occaſione, che ſi riapre L' ACCADEMIA
doppo le vacanze dell' Autunno

1752.

R. BIBLIOTHECA MEDIOLANENSIS

A. Marco Ant.o Corniani

L' AUTORE
AGLI ACCADEMICI DILETTANTI DI MUSICA.

ECco un tributo, che a ſolo oggetto di trattenervi io vi preſento. Non vi aſpettate, che con preventiva giuſtificazione io voglia conciliare compatimento alla qualità della Poeſia. Vi credo abbaſtanza diſcreti per non criticarla à rigore, quando ve la offeriſco come uno ſcherzo Muſicale, e per puro accidente Poetico. Quanto poi alla Muſica, troppo ſarei coraggioſo ſe mi credeſſi di aggiugnere Capitali di buona Muſica all' Accademia noſtra, fornita già de ſcelti componimenti degli Autori più rinomati de giorni noſtri. Molto più ſarei ardito ſe mi foſſi propoſto con tuon pedanteſco inſinuarvi la Muſical diſciplina. Ben lungi dal propormi tali oggetti, vi eſibiſco una facezia, o piutoſto una FREDDURA POETICA - MUSICALE, che come hà divertito l' Autore nel comporla, può forſe divertire ancor voi nel ſuonarla.

Se mi ſono ſervito di quattro Voci, tutte all' incirca ſoprane, la ragione ſi è per addatarla à quelle Voci appunto, quali con tanta gentilezza voi favoriſte di accompagnare con voſtri

Stromenti negli Oratorj Sacri dell'Isacco, e del Gioas, deboli miei componimenti di Musica, da voi pure eggregiamente esseguiti.

Potrebbe darsi, che qualche altro de Signori Accademici da questa fievole cosa eccitato fosse à proddurre all'Accademia nostra opre di vero merito, ed io mi compiacerò assai di averne data occasione. Vivete felici.

ESTRO MUSICALE GIOCOSO

Doppo Sinfonia subito.

Soprano 1. DEH fermate per poco
L'armonioso concerto, ò degno stuolo
D'Accademici amati dilettanti.
E' tempo ormai, che la mia Musa canti
Con rozzo sì, mà con sincero stile
Al merto vostro ben dovute lodi.
Cari Violini, che con dolci modi
V'accoppiate alle Voci, e che ben spesso
(a) Sussurate scherzando in accordarvi,
Il ciel vi guardi da cantini falsi, (b)
E da strane cadute de Scagnelli.
Voi distinguo, ed ammiro
(c) Direttori de Primi, e de Secondi;
Poscia lodando tutti a proporzione, (d)
Lor auguro dal Ciel perfetta unione (e)
Via si suoni. Forte... Piano...
Dolcemente... arcata sola....
Arpeggiando... à mezza voce...
Rinforziam... piano... pianissimo.
Bene assai: bene benissimo:
Non si può meglio eseguir.

(a) *Lo spesso sussurare scherzando in accordarsi* è una delle ragioni per difficilmente accordarsi.

(b) *Falsi Cantini*, cioè Cantini di mala qualità, che rompendosi sogliono porre in qualche sconcerto l'Orchestra.

(c) Il Direttore de' primi Violini è un ben noto celebre Dilettante, & il Direttore de' secondi è un illustre raguardevole Soggetto, che oltre il merito del distinto suonare, hà il pregio di comporre Concerti, e di arrichire l'Accademia di scelta Musica.

(d) *A proporzione*, cioè à proporzione del merito degli altri Soggetti, che nel suonar à solo, ò in concerto veramente si distinguono.

(e) *La perfetta unione*, preggio il più desiderabile in ogni Orchestra.

Soprano 4. Queſto è il vero eſercizio de Stromenti,
E un Orcheſtra diretta a modo tale
Serba la diſciplina Muſicale.
Soprano 2. Mà che dirò di voi Violette umili,
Che con voce ſommeſſa
Il Contralto ſuonate, o il Baſſo all'alta?
Alcuno non v'eſalta
Forſe perchè pochi i Maeſtri (*a*) ſono,
Che facciano guſtare il voſtro ſuono.
Perchè così neglette
Le povere Violette?
Ah giurerei, che ſono diſguſtate
Co' Moderni Maeſtri di Capella.
Per dirla n'han ragione:
V'è poca diſcrezione.
Si vogliono in Orcheſtra le Violette,
Poi condannate ſono
Quaſi ſempre a ſervir ligie del Baſſo,
E non farſi ſentir, o almen per poco.
Io nol dico per gioco:
Mi ſembran frà i Violini le Violette
Come frà gli Uſſignuoli le Quagliette.
Se da un Concerto pieno
Sento uſcir voci dilette:
Queſte ſono le Violette,
Che m'arrivano ſul cor.
Soprano 3. Mà non è ſola la ſonora Turba
Degli Arcieri Stromenti al nobil vanto
D'armonico Concerto.
V'ha una gran parte il merto

De

(*a*) *Pochi Maeſtri* per rapporto al gran numero de' Compoſitori di Muſica del giorno d'oggi; molti de quali ſi diſimbarazzano delle Violette con porle in perpetua ottava col Baſſo. Mà gli Autori claſſici ſanno valerſi con proffittevole armonia dell'uſo delle Violette, maſſime negli accompagnamenti di qualche ſerioſo componimento, o facendole con regolati moti concertare, o proponendo, ed intreciando qualche grazioſo ſoggetto.

(*a*) De Flauti, Traverſieri, e il Chittarone,
Che dotta man ſi dolcemente arpeggia.
Si ſi ſoffiate pure, e pizzicate,
Che ad'ogni cor dolce piacer recate.
Queſt'aure flebili
Con corda tremula,
Oh quanto amabili
Fanno un dolciſſimo
Grato ſentir.
Che ſe il Fagotto (*b*)
V'intreccia ancora
Baſſo cromatico, (*c*)
Ei m'innamora,
Divengo Eſtatico
Per il Simpatico
Dolce gioir.
Soprano 4. Nò laſciar non conviene
Senza lodi il Violon, (*d*) nè i Violoncelli. (*e*)
In voi ſi ſenton quelli,
Che fanno baſe al Muſical concerto;

Privo

(*a*) *De Flauti traverſieri* l'Accademia non hà, che deſiderare in numero, e qualità; e chi ſuona il Chittarone, e ben coſa aſſai diſtinta, de giorni noſtri.

(*b*) Il ragguardevole eſtero Perſonaggio, che ſuona il Fagotto poſſiede la Muſica à perfezione. Avrebbe più meritato un'Aria à ſolo, che una ſeconda Parte; mà l'oſſervanza della brevità è una Legge troppo importante ne' Muſicali divertimenti.

(*c*) *Baſso cromatico*, cioè andamento di Crome; non già quel Cromatico, che leggiamo frà trè generi dell'antica Muſica, de quali &c.

(*d*) Oh quanto al Violone vi vorebbe un Panegirico, ſe il Sacro Oratore, che lo ſuona non lo ſdegnaſſe. Un dotto, prudente, eſemplare Eccleſiaſtico, che per puro ſollievo da ſue benemerite cure, voglia affatticarſi col Violone nell'ore di ſuo divertimento, è coſa rara.

(*e*) Anco de Violoncelli l'Accademia può far pompa. Frà queſti vi ſono Nobili Soggetti, che poſſono far invidia à Proffeſſori.

Privo di voi per certo
Sen languirebbe l'armonioſo Coro,
Mentre date alle Voci util riſtoro.
Oh quanto dolce oh quanto
De Violoncelli è il ſuono!
E mi diletta tanto
Sentirli ad' alternar!

Soprano 2. Del Cembalo non parlo. Già s'intende
Che il Cembalo vi vuol per aprir bocca
Nè mai s'intuona ben s'egli non tocca. (*a*)
De Cembali ſcordati il Ciel vi guardi
Signori Cimbaliſti;
(*b*) E vi doni buon guſto, e cognizione
Per bene accompagnar, e à diſcrezione.

Soprano 3. Mà un' Orcheſtra alla moda al giorno d'oggi
Non può ſtar ſenza Trombe; (*c*)
E intendiamoci ben: non dico quelle,
Che unite al gran fracaſſo de Tamburri.
Invitano a battaglia
Gli Eroi Guerrieri, e la martial Canaglia.

Soprano 4. Non vuol tali ſuſſuri
La Muſica moderna di buon guſto.

Soprano 3. Anzi conoſce giuſto
Oltre all'uſo di Guerra, in buona pace
Riſſer-

(*a*) *Se il Cembalo non tocca* li poco pratici d' intuonazione difficilmente la indovinano.

(*b*) L'avvertimento di accompagnare diſcretamente col Cembalo ſarà per avventura opportuno all'Autore di queſt' Opera, ed egli lo riceverà in buon grado.

(*c*) Dell'uſo de Corni da Caccia oggidì abbonda la Muſica. Qualche Autore non ebbe riguardo à farli ſentire ne più divoti Eccleſiaſtici componimenti, ad oggetto forſe di ſvegliare col loro ſuono bellicoſo la ſonnolenza, che ſuol produrre la compunzione.

Riſſerbàr Trombe tali ai Piovan nuovi,
Oppure ai Vincitor di qualche Lite. (*a*)

Soprano 1. Nell' Orcheſtre polite
S'uſan Corni da Caccia, che atti ſono
A ſpiegar il patetico, e l'allegro.
Via fattevi ſentir voci ſonore,
Poichè il voſtro ſuonar vieppiù m'alletta
Al deſio di lodarvi in queſt' Arietta.
Bel ſentir le Trombe, e i Cembali
Con Violini, e Violoncelli
A vicenda queſte, e quelli
Eccheggiando riſuonar.
E con Flauti Traverſieri
Le Violette, e il Chittarone
Il Fagotto, ed il Violone
Dolcemente ſuſſurar. (*b*)

Soprano 2. Ma lei, Signora mia, con queſt' Arietta
Lodando tutti non diſtingue alcuno.

Soprano 4. E pur qui unite ſiamo
Per dire al piacer noſtro qual prevalga
Di ciaſcun de' Stromenti il dolce ſuono.

Soprano 1. Io diedi il Voto mio per li Violini.

Soprano 2. Ed io per le Violette.

Soprano 4. Io per il ſuono grave.

Soprano 3. Io per l'Acuto;
Mà ſon determinata a lodar tutto.

Soprano 2.)
Soprano 4.) Tutto ſi lodi pur.

Soprano 1. Sì ben lo merta

Il

(*a*) V'è opinione che i Signori Maeſtri di Muſica abbiano dimmeſſo l'uſo delle Trombe lunghe nell' Orcheſtre di Teatro, dacchè tali Stromenti ſono inſervienti all' eſtrazioni del Pubblico Lotto. Riſvegliandoſene il penſiero à Suonatori, e Cantanti potrebbe loro ſervire di diſtrazione. Per queſta ſteſſa ragione di queſto tal uſo quì non ſe ne fà parola.

(*b*) Queſt' Aria diventa facilmente l' Arca di Noè ſe i Suonatori non la eſeguiſcono à dovere.

Il genio Muſical de' Dilettanti,
Che per ſolo piacere, e corde, e fiato
Dolcemente temprar noi quì vediamo.
Mà intanto utile ſia la noſtra unione
Ai bei Genj d'Apollo; e frutto renda
Queſta breve accademica ſeſſione.
Soprano 2. Mà qual frutto raccor mai ne volete,
Se ſol per divertirvi uniti ſiete?
Soprano 1. Divertirſi và ben; mà non per queſto
Si devon traſcurar quelle due coſe,
Che la Muſica vuol per patto eſpreſſo.
Soprano 3. Quali ſaran?
Soprano 1. Io ve le dico adeſſo.
Vuol la Muſica tempo, e intuonazione.
Soprano 4. Chi non lo ſa?
Soprano 2. Che nuova erudizione!
Soprano 1. Tutti lo ſan'; ed anco ognuno crede
(Gia parlo con chi canta) andar à tempo
E intuonar quanto baſta;
E pure Figlie mie, qui ci ſovraſta
Il periglio fatal, primo principio
D'ogni noſtro diffetto .....
Soprano 3. E che pur troppo intendo quotidiana
Dal Maeſtro ſuonar queſta Campana. (*a*)
Soprano 2. Parliamo de' Stromenti, e non perdiamo
Il noſtro primo oggetto.
Soprano 1. Degli Stromenti? appunto quì v'aſpetto.
Soprano 4. Sentiam.
Soprano 1. Ci vuole il patto
Di ben bene accordarſi uno alla volta,
E una volta accordati mantenerſi.

Ci

(*a*) Ogni Maeſtro lo dice: Tempo, e intuonazione; e pochi ſi dilettano di molto affatticarſi per poſſederli.

Ci vuol la diſcrezione
De' Piani, e Forti, ed il rigor di tempo
Soprano 3. Ben queſto ſi farà.
Soprano 4. Con l'eſercizio molto ſi ottien.
Soprano 1. Quando ſi faccia queſto
Degno di lode io v'aſſicuro il reſto.

CORO.

Vivano i Genj armonici,
Viva il piacer del Suon.
Se à qualche Genio ruvido.
Il ſuono, e il canto è inſipido:
Là frà le Genti Barbare
Sen' vada lungi à vivere.
Poichè non è ſociabile
Mà privo di ragion
Vivano i Genj armonici,
Viva il piacer del Suon.

IL FINE.